



|||||
DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE PIAZZA S. ALESSIO, 23 - ROMA - Pubblicazione mensile per gli amici dei Padri Somaschi - Abbonamento annuo L. 1.000 - Sostenitore L. 2.000 - c.c.p. 1/41191 - Curia Generalizia PP. Somaschi - Piazza S. Alessio, 23 - Roma
Dirett. Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Sped. in abb. postale - Gruppo IV Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959) - Tipografia Mariapoli - Grottaferrata (Roma)

Vita Somasca

Anno VIII - n. 11

Novembre 1966

In copertina. Il Probandato di Cherasco e la Chiesa della Madonna del Popolo.

SOMMARIO

Inaugurazione festa del tricen- tenario	pag. 1
I viaggi del P. Generale nelle tre Americhe	» 4
Incremento dell'Ordine	» 9
S. Girolamo e S. Carlo	» 10
La pagina dei ragazzi	» 12
Notiziario minimo	» 14
Osservatorio	» 16

BICENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI



INAUGURAZIONE



Somasca 9 ottobre 1966

Il tempo non è stato propizio durante il solenne triduo di preparazione alla attesa giornata. Acqua a scrosci e acquerugiola del tipico autunno lombardo hanno un po' guastato la fervida vigilia.

Somasca è tutta scintillante di luci, alla sera. Sullo sfondo del monte e nell'aria lucida per la pioggia emergono le sagome della Chiesa, del nuovo Istituto per orfani (quasi ultimato) e su, presso la Valletta, stagliati nel buio fitto, gli archi della piazzetta panoramica e ancora più su, al Castello la grande Croce librata nel vuoto.

C'è molta aspettativa tra i devoti che desiderano salire a Somasca per rendere omaggio al Santo in questo giorno che apre le manifestazioni del bicentenario della sua canonizzazione.

* * *

Stamane, nonostante il tempo ancora molto incerto ma senza pioggia, l'Urna con le Ossa Sante è stata portata al Santuario della Valletta, là ove Lui, il Santo, viveva con gli orfani.

Sante Messe sono state celebrate in continuazione fino alle tredici, mentre i devoti incominciavano il loro pellegrinaggio.

Ci imbattiamo nei gruppi dei nostri giovani di Torino che fraternamente hanno ospitato i piccoli di Casa Alber di Olginate. Altri gruppi salgono: sono venuti dalle varie parti della Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto: ci sono gli orfani di Rapallo, Narzole, Como, Milano e i Probandi di Corbetta, Ponzate, Cherasco e Feltre.

* * *

Un quadretto ci diverte e commuove ad un tempo.

Avanzano lungo il sentiero reso piú comodo dai recenti lavori, due fratelli che sorreggono un loro fratellino che non può camminare: non ce la fa proprio a reggersi sulle gambine malate; loro invece, sorridenti e scherzosi, se lo portano di cappella in cappella fin su al Santuario, pian piano. Ci sembra di rivedere i piccoli raccolti dall'Emiliani che Lui sapeva educare alla carità e alla comprensione, ripercorrere il medesimo sentiero, in quell'incanto di natura!

Un quadretto davvero bello, di sapore prettamente somasco!

* * *

Tutto è preparato. Solo il tempo instabile per un cielo con squarci di sereno, timido apparire di sole e fre-



quenti inspessimenti di nuvolaglia gravida di pioggia, non rende tranquilli quanti, da tempo, hanno desiderato assistere alla cerimonia ufficiale di apertura, prevista e da svolgersi nel vastissimo piazzale sotto la Basilica.

E' tutto pronto per il rito.

Sul piazzale è eretto l'Altare presso cui sono disposte poltroncine per le Autorità e i Superiori dell'Ordine.

Da sette pennoni garriscono lentamente le bandiere dei sette Stati (di cui quattro americani) nei quali i Figli di S. Girolamo attendono alle opere di carità.

Nonostante il tempo minaccioso si decide per la cerimonia come programmato.

Alle 14,30 un devoto corteo di fedeli e giovani — piú di quattrocen- to — ai quali si sono aggiunti il centinaio di Chierici somaschi di Magenta, accompagnano l'Urna dalla Valletta a Somasca.

Sul vasto spiazzo antistante l'arco d'ingresso al Santuario è arrivato l'Ecc. Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo di Bergamo con tutti i Superiori Maggiori dell'Ordine con a capo il rev.mo P. Generale.

Un caloroso battimano accoglie l'arrivo dell'Urna del Santo. La processione riprende, numerosissima, a snodare per le anguste vie di Somasca che mai, come oggi, ci sono sembrate simili a quelle dei tempi di S. Girolamo.

Il corteo raggiunge il grande piazzale già rigurgitante di folla e preparato per la celebrazione della S. Messa.

Un colpo d'occhio stupendo!

Quanti fedeli sono presenti che riempiono piazzali, prati, e le lunghe balaustrate? Due, tre mila forse? Difficile contarli.

Ora incomincia la S. Messa dell'Assemblea, mentre squarci di sereno fugano il timore dell'acqua. E' uno spettacolo nel contesto di verde, di rocce, di edifici che commuove lo stesso Ecc.mo celebrante, come avrebbe Lui stesso affermato.

La Messa è seguita dai cori dell'Assemblea e allietata dal coro di voci bianche della Cantoria di Seregnio, forte di ottanta cantori; massa candida di giovanetti biancovestiti, con la croce di legno al petto, nello spazio occupato dai fedeli tra i quali spiccano i giovani.

Sono presenti i Sindaci della Valle di S. Martino e quello di Lecco, con molti Sacerdoti convenuti con i Padri Somaschi in numero notevolissimo.

* * *

La Messa è finita.

Parla l'Arcivescovo. La Sua parola è rapida ma densa di contenuti.

Riportiamo i concetti essenziali.

Saluta i Superiori che ben conosce e apprezza ed invita tutti i Somaschi presenti, giovani chierici e padri già in età, a guardare agli esempi del Santo che la Chiesa ha infallibilmente dichiarato tale: non dimentichino il fine specifico della loro vocazione che è la cura degli orfani come Lui ha fatto! L'Ordine allora rifiorirà veramente.

Esprime quindi la sua soddisfazione perché sia stato — ed era logico — scelta Somasca come il luogo ove dare inizio alle celebrazioni del bicentenario. Qui S. Girolamo ha raggiunto il vertice di quella santità che la Chiesa ha definito eroica. E queste celebrazioni hanno questo richiamo essenziale: servire umilmente il Dio « scomodo » cioè nel servizio dei poveri, degli ammalati, degli orfani. Accennando al nuovo istituto per orfani che sorge oltre i piazzali, affer-



ma che quello è il piú bel ricordo dell'anno centenario e dovrà essere come un richiamo visivo ai fedeli e ai pellegrini ad imitare le virtù di S. Girolamo.

Prima di congedare la massa di fedeli promette e si augura di poter essere a Somasca altre volte durante le varie manifestazioni in cui sarà articolato l'anno centenario, per meditare nel contesto meraviglioso di natura e di grazia in cui ha operato San Girolamo, onde tutti si possa, come Lui, santificarsi.

Con la Benedizione la cerimonia ha termine, mentre la S. Urna rimane ancora per alcun tempo sull'Altare eretto per ricevere la venerazione dei fedeli, i quali si accostano e fanno toccare oggetti e pannolini.

Hanno avuto inizio così le celebrazioni. Sorge spontaneo l'augurio cristiano che esse siano fonte e motivo di rinnovato fervore nella via della carità — servizio del Dio « scomodo » come ha detto Mons. Gaddi — alla luce degli esempi di S. Girolamo.



I VIAGGI DEL PADRE GENERALE NELLE TRE AMERICHE

Il 28 aprile lasciai il Guatemala nel modo che vi ho descritto. Il volo per il Messico fu felicissimo, come tutti i precedenti. L'unico inconveniente il ritardo, per le ragioni già esposte, che ha causato qualche ansietà in coloro che mi attendevano all'aeroporto ed ha fatto loro esercitare la pazienza nell'attesa. Sono circa le 23. Sbrigate le operazioni di dogana in pochi secondi (in Messico si ha particolare riguardo per i Sacerdoti, specie se si è pronti ad offrire al personale una medaglietta o un qualunque oggetto di devozione), ecco l'incontro affettuoso con i Confratelli e alcuni membri della distinta famiglia Rosales, alla quale dobbiamo tanta riconoscenza per averci reso possibile, col loro fattivo aiuto, l'ingresso in terra di Messico nel 1955.

Attraversare la città avvolta in uno sfavillio di luci è cosa piacevole e ritrovarsi tra persone note e care, nonostante le grandi distanze e i lunghi viaggi per percorrerle, dà proprio l'impressione che il mondo sia piccolo.

Il calendario di viaggio prestabilito mi concedeva una sosta di quattro giorni e mezzo nel Messico. Pochi, ma sufficienti per riprendere contatti diretti con i Nostri, constatare i progressi della loro attività, rinverdire ricordi e conoscere cose nuove. Vi ero stato esattamente dieci anni fa, ad un anno dalla nostra entrata in quel Paese. Allora si pose piede a S. Juan de Ixtacala, subito fuori del « Districto federal » (che è quanto dire: Comune della Città di Messico), assumendo la parrocchia omonima, la cui chiesa era stata costruita per ope-

4

ra specialmente della famiglia Rosales. Da qualche anno il territorio dell'archidiocesi di Mexico è stato ristretto alla sola città e suburbio, e la nostra parrocchia venne assorbita in gran parte dalla nuova diocesi, la cui sede è a Tlalnepantla. L'altra parte, che è in zona densa di popolazione e in crescente sviluppo, è rimasta nella circoscrizione di Mexico e fa capo alla chiesa di S. Rosa, costruita nel frattempo dai Nostri e in via di essere costituita parrocchia autonoma.

Molto per tempo accanto alla sede di Ixtacala sorse un piccolo Seminario, destinato ad accogliere le prime vocazioni somasche e che ha già dato buoni frutti. Successivamente, come dirò appresso, il Seminario fu distaccato e trasferito altrove e i relativi locali furono occupati da un primo gruppo di ragazzi abbandonati, i più tirati fuori dal carcere minorile, venendo così a costituirsi il Centro S. Girolamo.

Chiesa di S. Rosa. Messico.



Cosicché attualmente la comunità di Ixtacala attende alla Parrocchia locale di S. Juan, accanto alla quale funziona una fiorente scuola parrocchiale, alla Vicaria autonoma di S. Rosa, non lontana ma in crescente sviluppo, e al Centro S. Girolamo destinato, appena possibile, a tras migrare altrove (c'è già il terreno) per organizzarsi in maniera adeguata alle esigenze proprie di un istituto di rieducazione.

Il lavoro, cui devono attendere i Nostri, è veramente superiore alle forze, la dedizione alla causa del bene è senza misura. Dobbiamo riconoscere loro il merito di aver fatto conoscere e ben presto stimare la nostra Famiglia religiosa e la sua missione specifica, alla quale si guarda da tutti, autorità e popolo, con particolare simpatia e col desiderio che l'opera si estenda, dal momento che il Messico, pur ricco di istituzioni, è privo quasi assolutamente di quelle che si interessino in modo particolare della rieducazione della gioventù abbandonata a se stessa.

L'augurio dunque è che il seme gettato e già spuntato in tenera pianticella diventi presto quella felice realtà, da tutti auspicata, che onori il Santo Patrono della gioventù abbandonata e sia per i suoi Figli campo aperto alla loro totale e paterna dedizione ad essa, per riconquistarla a Dio e alla società.

La seconda comunità somasca del Messico attende al Seminario minore iniziato a S. Juan, ma poi trasferito a S. Rafael, nuova zona residenziale situata ai piedi di colline di discreta altezza, sempre nell'ambito del comune di Tlalnepantla, al di là di un vasto territorio in via di rapida industrializzazione.

Con l'aiuto di benefattori, il Seminario è stato costruito recentemen-



Chiesa S. Giovanni Ixtacala

te dalle fondamenta. Una volta finito, potrà ospitare comodamente non meno di cento alunni. E' costituito da tre corpi di fabbrica (l'ultimo dei quali ancora in costruzione, dopo che io stesso vi ho benedetto e posato la prima pietra durante la recente visita), collegati in testa da un quarto, formando un tutto arioso e funzionale. Vi si tiene il corso completo di Scuola Normale, portando i giovani sino all'ingresso in noviziato, che compiono in S. Salvador. Le vocazioni sono buone e rappresentano le migliori speranze per il nostro futuro sviluppo in Messico. Il primo gruppo attende già agli studi filosofici. Al P. Bertola, animatore instancabile, e ai suoi collaboratori vada la riconoscenza nostra e l'augurio di concreti successi.

Il Vescovo di Tlalnepantla è ammirato del lavoro e più ancora del buono spirito dei Nostri. Ha voluto dichiararmelo ripetutamente. Il poco tempo disponibile non mi ha permesso di far visita all'Arcivescovo di Mexico, col quale tuttavia ebbi frequenti rapporti in precedenza. Ci tiene assai che rimaniamo nella sua diocesi (S. Rosa) e sviluppiamo in essa la nostra opera. Il Delegato Apostolico, il quale mi ha ricevuto assai affabilmente, è stato molto esplicito nel riconoscere l'attualità della nostra missione e nel raccomandarmi di rimanere fedeli ad es-

5



Ixtacala
Bambini Centro S. Girolamo



Seminario di San Rafael



In partenza dal Messico
con i signori Rosales

sa, pur abbracciando per gravi necessità altre attività in appoggio alle richieste dei Vescovi.

Mi è stato concesso di compiere una rapida visita alle cose più notevoli della città, una vera metropoli, varia e bellissima, che ospita circa cinque milioni di abitanti. Il Museo Antropologico, per esempio, è una convincente rivelazione di quella che fu l'antica e fiorente civiltà degli Aztechi. Non lontane dalla città ci sono zone archeologiche di primaria importanza e si trovano con frequenza monumenti ricchissimi del tempo della colonizzazione spagnola. Infine per chiunque giunga a Mexico è doverosa la visita al famoso santuario di N.S. de Guadalupe, Patrona principale di tutta l'America latina. Anche questa volta ho potuto celebrarvi la S. Messa in una cornice di festosa preparazione alla imminente consegna, da parte del Card. Confalonieri, della « Rosa d'oro » assegnata al santuario dal Santo Padre Paolo VI.

* * *

Nel tardo pomeriggio del 3 maggio, accompagnato da Confratelli e dai Signori Rosales, sempre tanto gentili e a noi affezionatissimi, eccomi ancora una volta all'aeroporto, donde spiccare il volo verso l'ultima tappa: Manchester, nel New Hampshire, uno degli stati U.S.A. situati più al nord, quasi a contatto col Canada, dove i nostri Religiosi sono presenti dal 1962.

Seguendo la rotta Mexico-Chicago-Detroit-Boston, giunsi a questa città, distante da Manchester solo un'ottantina di chilometri, in piena notte, atteso dai Padri De Santis e Paris. Il viaggio felice come sempre, grazie a Dio. A Chicago visita doganale. Sono curiosi questi americani, che parlano solo la loro lingua e pretendono che tutti la comprendano. Ho impiegato tutte le mie risorse per esprimermi e farmi

capire in italiano, in francese, in spagnolo. Ma ti sorridono in faccia, senza comprendere nulla. Alla fine per mezzo d'un linguaggio internazionale fatto di segni e di... smorfie, ho capito che volevano sapere se le valigie contenevano frutta o fiori (ma sono ben ingenui!), merce facilmente corrompibile e quindi ritenuta pericolosa come veicolo di malattie (ci tengono alla pellaccia, ma anche noi, senza però giungere a tanto!). « Nothing » (nulla), fu tutta la mia risposta. Alle volte una semplice parola ti toglie dall'imbarazzo. Bastò difatti. Una cordiale stretta di mano e via col tradizionale facchino moro, dagli occhi lampeggianti, che ti fa scomparire le valigie e con gentilezza ti conduce dove bisogna. Nella sosta di un'ora in quell'aeroporto, forse il più grande, certo il più bello degli USA, dove gli arrivi dei Jets si susseguono a ritmo continuato, mi sono fatto un'idea sufficiente, se non adeguata, della grandiosità e perfezione degli impianti. Vero trionfo della tecnica!

Attraversare di notte una grande città d'America c'è pericolo di essere abbagliati e storditi dalla pubblicità luminosa in vorticoso movimento. Gusti... strapaesani. Se poi ti fermi, scoprirai che sotto i più impensati giochi di luce ci sta la pizzeria napoletana o il gelataio che ti offre bevande calde. Non è che ci sia solo superficie, ma tutto vuole essere grande in questo Paese.

Chiusa questa digressione di colore, t'accorgi che l'utilitaria di 2500 cm. di cilindrata ti ha già portato a casa.

Maggio, mese dei fiori per noi, qui è quasi inverno: le piante sono ancora spoglie e tira un venticello gelido prettamente invernale. Qualche giorno dopo neviccherà ancora. Bella sorpresa per chi arriva da Paesi caldi



I ragazzi di Pine Haven

e caldissimi, come quelli toccati dal sottoscritto nei giorni precedenti! Tutto però era previsto e, sfruttando l'esperienza fatta solo l'anno scorso, il riparo fu presto trovato. L'ambiente di casa invece era quanto mai caldo per la cordialità e la gioia dei Confratelli. Mi sembrava d'essere uno di loro, tanto vivo era ancora il ricordo della prima visita compiuta con più largo spazio di tempo. Intonati quindi a grande cordialità furono gli incontri con i numerosi amici, a tutti i livelli, di ogni fede, costituiti in autorità o meno. Qui la democrazia pervade anche l'aria e non riesce difficile a nessuno trovarsi presto a suo agio.

* * *

A Manchester, non capitale ma città più importante dello Stato, i nostri Religiosi tengono una decorosa residenza, con relativo terreno, confinante con la proprietà della Comunità greca scismatica, la quale vi ha appena eretto la nuova chiesa. La maggior parte di essi attendono ancora a perfezionarsi nell'uso della lingua, mentre, frequentando il « College St. Anselm » dei Padri Benedettini, puntano ad ottenere titoli di studio locali, senza i quali (siamo nel Paese della libertà!) è praticamente impossibile portare la responsabilità di istituzioni di carattere sociale.

Ad Allenstown, distante una quindicina di chilometri, è Pine Haven



Alcuni tipi di Pine Haven

(luogo, rifugio dei pini). Così è denominata la casa, circondata da vaste pinete, che ospita un numeroso gruppo di giovanetti... da rifare sotto ogni aspetto. E' la prima d'un villaggio, che col tempo dovrà sorgere, con completezza d'impianti, come qui si esige, perché in esso trovi vero rifugio e cuori aperti di educatori e di padri quella gioventù sviata, ai margini di terribili situazioni familiari, talvolta vittima di quel progresso, che sviluppandosi non raramente al di fuori del mondo dello spirito, è portatore di mali non indifferenti.

E' l'attuazione d'un programma e d'un movimento, suscitato dai Nostri ed ora, superata la prima fase di difficoltà e, perché no?, anche di diffidenza, ben appoggiato da un nutrito gruppo di estimatori e di simpatizzanti e condiviso dall'autorità, dal nome altisonante di S.O.Y. — Salvation of Youth Organization — (qui la propaganda necessariamente vuole la sua parte anche nel fare il bene) e che corrisponde in modo particolare alla missione specifica dei Padri Somaschi.

L'inserimento nostro in un mondo dalla mentalità, tradizioni, usi e costumi tanto diversi da quelli del nostro mondo latino, per forza di cose è lento, ma sicuro e ci conforta il constatare che ci sono le premesse per uno sviluppo avvenire più rapido. Un problema vitale e che presenta ancora difficoltà per la sua impostazione, è

quello delle vocazioni. In America del Nord non ci sono seminari minori. Bisogna attrarre i giovani al momento in cui si accingono a compiere la scelta; cosa che è possibile solo quando si è sufficientemente conosciuti attraverso le opere specifiche della propria missione. Con questa speranza i Nostri lavorano e si dedicano senza risparmio alla rieducazione della gioventù.

Lavoro del resto altamente apprezzato, come mi è avvenuto di constatare di persona in alcune circostanze. Una di queste fu la cena di carattere... ecumenico, cui parteciparono, col Vescovo e con alcuni Prelati della Cu-

ria, Pastori protestanti e il Rabbino degli Ebrei; essi di buon grado accettarono l'invito in segno di stima per l'opera spiccatamente sociale svolta dai nostri Religiosi.

I tre giorni trascorsero veloci, più nell'intimità delle nostre case che nei contatti esterni, sviluppati più ampiamente l'anno scorso. Mi permisero anche un po' di riposo, alla vigilia del viaggio di ritorno in patria, fissato per la notte tra il 7 e l'8 maggio, via Boston-New York-Milano. Viaggio rapido, coperto ad una media superiore alla normale, tanto da giungere all'aeroporto della Malpensa in anticipo sull'orario.

Un particolare mi è rimasto impresso. Appena superate le Alpi, l'aereo cominciò a planare dai suoi dieci mila metri d'altezza, mentre si apriva ai nostri occhi un panorama meraviglioso. Era offerto dal verde tappeto delle colline del Piemonte e della pianura lombarda, rigato da strade e da fiumi, tempestato di città e paesi e chiuso all'intorno dalla candida catena dei monti, baciati dal tiepido sole d'uno splendido mattino di maggio.

In quel momento non poteva non salire alla potenza e provvidenza di Dio un pensiero di profondo ossequio e di viva riconoscenza.

Incremento dell'Ordine

Hanno emesso la Professione dei voti semplici (Somasca 30 settembre). Chh.: Bossetti Antonio - Chiesa Bruno - Costa Bruno - Costa Giuseppe - De Ciechi Agostino - Donà Livio - Martinelli Giampiero - Melis Eliseo - Michieletto Federico - Ronchetti Mario - Tomatis Angelo - Tolve Francesco - Varela Jesus Vicente - Viganò Enrico - Zanatta Elia - Fr. Martina Giovanni.

Hanno emesso la Professione dei voti solenni (Magenta 27 settembre). Chh.: Bertoletti Angelo - Cecchini Franco - Fenoglio Valerio - Gomiero Gianfranco - Gorlini Stefano - Masetto Bruno - Milanese Giuseppe - Munaretto Gian Maria - Pessina Ambrogio Ruffino Carlo - Fr. Piziali Giovanni.

Hanno ricevuto l'Esorcistato ed Accolitato (Milano 24 settembre). Chh.: Introzzi Arcangelo - Navarrete Rigo-berto - Orellana Samuel - Romero Rafael.

Hanno ricevuto il Suddiaconato (Milano 24 settembre). Chh. DD.: An-

cillai Gioacchino - Bassis Giampiero - Bonacina Giovanni - Bordignon Narciso - Crignola Carlo - Cruz José - Ghezzi Luigi - Odasso Giovanni - Oddone Giuseppe - Romero Antonio - Serra Giuseppe.

Ha ricevuto il Diaconato (Cherasco 17 settembre). Ch. D. Conterno Angelo.

Ha ricevuto il Presbiterato (Cherasco 17 sett.). P. D. Pirra Lorenzo.

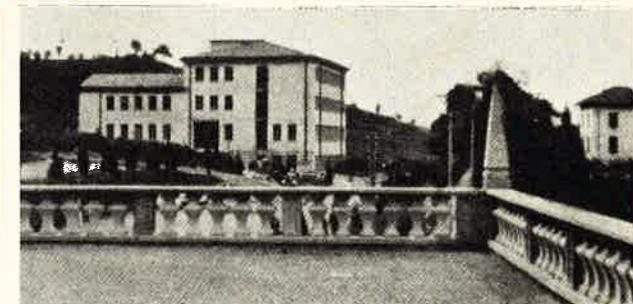
Aggregati « ad habitum ». Sono stati aggregati « ad habitum » i Frr.: Bodega Pietro (Rapallo) e Villafaña José (Messico).

INTENZIONE DEL MESE DI DICEMBRE

Affinché sia sempre vigile lo spirito di perseveranza nella perfezione religiosa ed in tutti ci sia la volontà di vivere integralmente la vita a favore degli orfani e della gioventù abbandonata.

TURNO DI SS. MESSE
PRO CENTENARIO

Pescia
Foligno
Belfiore



Visione complessiva del nuovo Orfanotrofio di Somasca

S. GIROLAMO EMILIANI

e S. CARLO BORROMEO

Il giorno 11 novembre 1966 si compiono quattro secoli dalla erezione del piccolo Seminario rurale di Somasca voluto da S. Carlo Borromeo in ossequio alle disposizioni del Concilio di Trento per la preparazione del clero.

Pubblichiamo questo articolo che ricorda e mette a confronto le figure dei due grandi Santi che Iddio, pur con diverse mansioni, suscitò nel secolo XVI per la genuina riforma della Chiesa.

Numerosi i punti di contatto tra questi due Santi, più di quanto non sembri. Se circostanze di tempo li distanziano, forza d'animo e di carattere, attività li rendono vicini.

Il « Principe dei Pastori » nacque quando il « Padre degli Orfani » morì. Poco è il tempo che intercorre tra i due eventi. Sembra che non ci sia soluzione di continuità tra l'opera dei Santi nel periodo della Controriforma. Di poco anteriori l'uno all'altro, si tramandano, quasi di mano in mano, l'ideale della carità: dal Thiene al Loyola, dal Miani allo Zaccaria, dal Borromeo al De Lellis, per non parlare degli altri.

L'uno a dieci anni perse il padre, l'altro a nove la madre. Sebbene nobili di nascita, uno operò il suo immenso apostolato di bene da semplice laico, l'altro occupando il posto più alto nella Gerarchia Ecclesiastica e nella Riforma. Tutti e due però



Il monte santo di Somasca

sono spinti da un identico ideale: « Riforma! ». Prima di tutto riforma di sé e poi quella degli altri. « E' inutile — andava ripetendo S. Carlo — fare decreti e riforme se non mutiamo noi stessi e non costringiamo gli altri a farlo ». Sembrano avere nel loro operare dinanzi alla mente le parole di S. Paolo ai Corinti: « Io castigo il mio corpo e lo tengo in soggezione, per tema che, dopo aver predicato agli altri, io stesso debba naufragare » e quelle: « Gesù cominciò ad operare ed ad insegnare ». Operare! Prima i fatti e poi le parole. Punto di partenza se stessi: mortificazione e riforma del proprio corpo.

Notti in preghiera, digiuni, flagellazioni, penitenza: dormivano sulla nuda terra, si cibavano di pane e di acqua.

Si curavano di se stessi per quel tanto che non venisse danno agli altri.

Soccorrevano gli apostati, consolavano gli infermi, gli afflitti, i moribondi. Soccorsero i poveri. Il Miani per sfamarli vendette a Venezia nella carestia del 1528 gli oggetti più preziosi: i vasi di argento e i tappeti che possedeva, S. Carlo fece altrettanto nella carestia del 1571.

Non a torto l'uno fu chiamato « Padre del povero » e l'altro « Servo dei poveri ». Ma essi si erano accorti che c'era sempre il pericolo nelle loro azioni dell'orgoglio. Allora eccoli esercitarsi nell'umiltà: il Miani lava i piedi agli orfanelli, il Borromeo ai pellegrini. Il primo non ricusava di compiere i lavori più umili come scopare la casa, preparare i letti, il secondo lava piatti e stoviglie.

La loro vita sembra imperniata sulla povertà. Danno il superfluo ai poveri e si tengono lo stretto necessario e talora nemmeno quello: per questo subirono rimproveri e critiche da parte dei familiari e dei parenti. Nulla riuscì a smuoverli dal loro proposito. L'Emiliani rifiuta decisamente una borsa di monete d'oro inviategli dal Duca Francesco II Sforza, il Cardinale Santo rifiuta i mille ducati donatigli dal re Enrico III.

Per il loro modo di agire non ebbero vita facile. Trovarono oppositori tra gli stessi seguaci. S. Carlo non riuscì mai completamente a convertire alcuni dei suoi diocesani, come S. Girolamo non riuscì a sedare i contrasti tra alcuni membri della sua Compagnia. A coloro che li ostacolavano nell'adempimento del loro ministero e che venivano conseguentemente puniti da Dio, rispondevano con la guarigione, compiendo un miracolo: ecco le vendette dei Santi! Così il Miani guarisce il Mazzoleni e S. Carlo il governatore di Milano.

Tutto e volentieri hanno soppor-

tato a vantaggio della Chiesa. Non hanno guardato a viaggi, a fatiche e a sacrifici.

Grande era la devozione per il Vicario di Cristo: uno con il consiglio e l'altro con l'esempio. Per la Chiesa combatterono contro l'eresia col Catechismo, compirono quella irrompente attività di cui per molto tempo si udirono i benefici influssi.

Si può dire che uno sia stato il precursore del Concilio di Trento e che l'altro ne sia stata la mente direttrice ed esecutrice.

La loro attività fu travolgente, « un turbine ». « Un angelo — si disse del Borromeo — discese e turbò le acque », altrettanto si potrebbe dire di S. Girolamo. Non turbarono solo la superficie delle acque, ma le più profonde strutture della società del tempo in cui vissero. Segreto della loro riuscita? Preghiera, penitenza e profonda vita interiore. Amavano la solitudine. S. Carlo amava fermarsi a pregare nell'eremo di Varallo, S. Girolamo in quello di Somasca. Per modello avevano Cristo. Devoti erano del SS.mo e della Passione di Nostro Signore. Furono i primi ad adottare e a divulgare le « Quarantore ». Nutrivano pure una particolare devozione alla Vergine: in suo onore recitavano l'ufficio.

Ma se l'attività sembra dominare il lato contemplativo del loro essere, ciò dipende dal fatto che la prima è visibile e rimane per se stessa impressa nelle menti umane, mentre la contemplazione rimane tra l'anima e Dio. Ecco la spiegazione del loro multiforme apostolato! Altrimenti non si potrebbe spiegare l'infaticabile zelo e il miracolo della loro carità. Alla base di tutto sta l'unione con Dio, la Santità: ecco la sorgente inesauribile a cui attingono i Santi!



Si privava di tutto per far del bene ai poveretti.

Nel 1528 era scoppiata una epidemia. Venezia, rimasta per parecchio tempo immune dal brutto contagio, aveva poi dovuto subire il flagello e le miserie infinite della fame e dell'indigenza che ne seguirono. Dalle contrade vicine era un affluire continuo di povera gente che veniva per addentare un pezzo di pane, se c'era, e trascinare avanti così per un giorno ancora la vita.

A Girolamo scoppiò il cuore di compassione a quello spettacolo. Le sue ricchezze, e ce ne aveva parecchie, sfumarono in breve tempo fra le mani di tanta povera gente.

Il suo palazzo è divenuto l'asilo

dei poveri e degli ammalati: ci trovavano cibo, denaro, vestiti e un cuore grande grande e buono, che, ad avvicinarlo, si sente un balsamo scorrere sull'anima, e il taglio del dolore quasi non si sente più, e si rimarginano tutte le piaghe.

A poco a poco le argenterie, gli arazzi, i quadri, i gioielli, i mobili, le vesti di seta e di broccato, le toghe ed i mantelli sono venduti per far denaro a bene dei poveretti. Hanno un bel da fare con quest'uomo così prodigo i servi!

E quando non c'è più nulla?

Un mattino d'inverno Girolamo sta ascoltando devoto la Santa Messa ed un poveretto s'avvicina e gli domanda la carità.

**pane
per
tutti**



"Prendi, vendila e comprati del pane..."



A casa i suoi lo rimproverarono.

Neanche un soldarello gli suona in tasca, a Girolamo; ma un poverello non si manda via con nulla. E allora quella bella cintura di velluto borchiate d'argento, che gli cinge i fianchi e serra con graziose pieghe i vestiti, Girolamo se la scioglie e: « Prendi, dice al poveretto, vendila e comprati del pane ».

Quando uscì per la via ci fu gente che gli rise dietro perché aveva le vesti discinte. A casa i suoi lo rimproverarono. Egli tacque e continuò a fare lo stesso: un giorno i guanti, un altro il fazzoletto blasonato, finché non gli restò più nulla.

BOGOTA' COLOMBIA. Festa di S. Girolamo. Il giorno 20 luglio la Parrocchia di N.S. di Guadalupe ha festeggiato solennemente la festa del S. Fondatore, durante la quale S.E. Mons. Ruben Isaza Restrepo, Vescovo Coadiutore, ha benedetto la nuova Chiesa Parrocchiale eretta dai Nostri nel giro di poco più di un anno.

PARTENZE PER L'AMERICA. Sono partiti per gli Stati Uniti, Messico, Salvador e Brasile alcuni Chierici che si recano in dette località per opera



Il P. De Rocco tra la Comunità di Manchester in USA

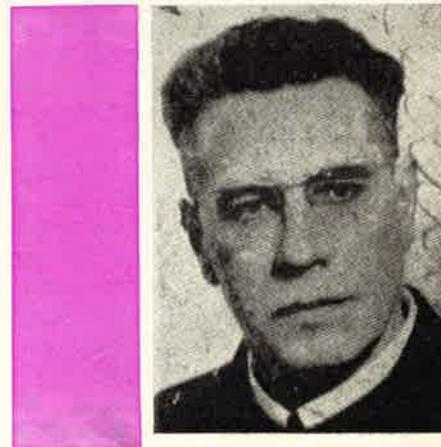
Il P. Generale con i Probandi di San Rafael. Messico



NOTIZIARIO MINIMO

di apostolato e l'apprendimento della lingua e il conseguimento di titoli scolastici che li mettono in grado di insegnare nelle scuole locali.

LUTTO DOLOROSO. La morte del P. Giacomo Blangero. Dopo un mese di penosa malattia è morto a Como il 4 ottobre, a soli 50 anni, il P. Giacomo Blangero della Provincia Ligure Piemontese. Era Preside al Liceo classico e Scuola media « Gallio ». La sua morte lascia un profondo rimpianto in quanti lo hanno conosciuto ed apprezzato, come ne sono stata testimonianza evidente i funerali celebrati dal rev.mo P. Generale con intervento di Alunni, Ex-Alunni e Famiglie. Aveva appena celebrato il XXV di Sacerdozio!



SOMASCA. Prezioso dono alla Parrocchia. Ricorre quest'anno il quarto Centenario della fondazione della Parrocchia di Somasca ad opera di S. Carlo Borromeo. Per detta ricorrenza la popolazione ha donato alla Basilica uno splendido ostensorio, opera del giovane artista comasco Elio Ponti. Il dono è stato presentato la sera di sabato 8 ottobre alla presenza del rev.mo P. Generale.

CATONA di REGGIO CALABRIA. Apertura Opera Somasca. Il 10 ottobre, presentati da S.E. Mons. Giovanni Ferro, nostro Confratello, i Padri hanno preso possesso di una Parrocchia e di una Istituzione per giovani lavoratori a Catona presso Reggio Calabria. Ci ripromettiamo di dare prossimamente ulteriori notizie.

CHERASCO. 38° Settenario della Madonna del Rosario. Domenica 18 settembre, Cherasco ha tributato alla Madonna un omaggio di affetto e di devozione non comune. Neppure il cattivo tempo è riuscito a frenare l'entusiasmo dei cittadini. Piovigginna; più tardi pioverà sul serio, ma una lunga processione si snoda per le vie della città illuminata a festa. Tra canti e preghiere si giunge all'Arco trionfale, eretto nel 1687 in onore

della Madonna del Rosario. Qui ha luogo un rito commovente che inalterato si ripete ogni sette anni dal lontano 5 maggio 1688. Giornata trionfale questa per Maria a Cherasco!

Il Sindaco presenta al Vescovo una ricca corona e uno scettro d'argento. Il Vescovo, all'invito del primo cittadino, incorona la Vergine SS. come Patrona e Regina della città, tra gli applausi, le lacrime e la gioia dei fedeli.

Donne, uomini, giovani e bambini, tutti, cantano: « Salve Regina ». E la storia sta a testimoniare come Maria si sia dimostrata potente Regina di Cherasco, scampandola da pestilenze e rovine.

Al ritorno al grande Santuario della Madonna del Popolo non c'è posto per tutti, tanti sono i convenuti!

I Probandi somaschi che vivono nel Santuario, godono certo una protezione particolare. Maria protegge premurosamente Cherasco e predilige i Suoi seminaristi.

Padri tra i trulli di Martina Franca



CONFINI DIFFICILI

Corda

Nella questione dei « capelloni » i problemi sono due: perché i ragazzi vi insistono e perché la gente li segue. Al secondo perché si risponde facilmente, ricordando che il pubblico è incuriosito facilmente, e sa accompagnare i fenomeni con pazienza e simpatia, nei limiti in cui lo divertono e lo servono. Ma bisogna dire che, nel nostro tempo la curiosità del pubblico è di breve durata, perché le mode devono cambiare vertiginosamente se non vogliono essere sommerse dalla indifferenza e dalla noia. Una volta il fenomeno era diverso: « si formavano le abitudini e le tradizioni »; oggi, le une e le altre vengono distrutte, e nessuno costruisce per l'avvenire. Insomma per l'avvenire si corre, ma non si fabbrica. I capelloni credono di essere insolentiti perché avanguardia: niente affatto, essi sono colpiti come una retroguardia, e cadono per la tensione della corda di ritorno. Invece di essere il fior fiore della gioventù, vengono bocciati come decrepiti!

Discesa

L'altro problema, invece, è più difficile da risolvere: perché i ragazzi fanno così? Non si tratta né di monelleria né di teppismo esuberante (c'è sempre stato!), ma di una posa. Perché? Anche qui si deve dire che il fenomeno non è di « poveri »: non è la miseria che, oggi, crea i ribelli e i fuori legge. La miseria era madre di delitti, un tempo, oggi è la ricchezza, è l'ideale del benessere « socialdemocratico », che fa suicidi, teppisti frigidisti, organizzazioni delinquenziali. I « mods » inglesi, a un'inchiesta, rispondono di non poter accordarsi con gli adulti, perché questi hanno sofferto e (almeno fin-

gono!) hanno un ideale. I giovani né hanno sofferto né hanno una ragione ordinata di « credo »: perciò si isolano e protestano. Insomma il progresso è in discesa: si spara verso l'alto, ma si vive verso il basso. E' necessario insistere su questo punto: non per rifiutare le comodità e il benessere, ma per farne un mezzo e non un fine. Comunque non è vero che i giovani si ribellano agli scandali degli anziani: si ribellano « di più » agli impegni e ai buoni esempi.

Manovra

Quando diciamo « i giovani » intendiamo dire un certo mondo giovanile, e non tutta la gioventù. A noi, anzi, molta parte della gioventù sembra maturare bene! Va male quella gioventù che si impunta sul godimento, secondo schemi di concorrenza e di complesso. Se i giovani si lasciano irretire da una mania com'è quella del godimento e del non impegnarsi per un'idea, filano diritti alla malavita. Nella quale poi, manovrano: ma il mondo moderno sta prendendoli in contropiede. Così non fa meraviglia il leggere che il bandito Lutring, in carcere a Parigi per imputazione di soppressione di un poliziotto, ha tentato di evitare la ghigliottina accusandosi della rapina di via Montenapoleone a Milano. Il suo calcolo è di farsi estradare a Milano per il processo in corso, evitando il rischio più grosso a Parigi. Ma a Parigi è stato già detto che, prima, Lutring sarà giudicato per quel che ha fatto là, poi di Milano si potrà parlare. In ogni società, (anche nella moderna) il tessuto diventa elastico: chi crede di poter sfuggire alla legge con trucchi, alla fine si trova legato come in una rete. In fondo in fondo, l'essere regolari è l'unica vera avventura!